



PREFAZIONE.



L L A è cosa *Quanto sia*
 presso che a *utile il de-*
 tutte le socie- *scrivere i co-*
 tà , e nazioni *stumi de' pri-*
 comune di am- *mitivi Cri-*
 mirare la vir- *stiani.*
 tù , e narran-

do , o scrivendo celebrare con alte lodi ,
 e tramandare alla memoria de i posteri
 il senno , il valore , e le illustri azioni
 de loro maggiori: e comechè a moltissime
 stia bene , ciò senza dubbio alla nostra
 Chiesa , o società , o repubblica , che
 vogliam dire, massimamente conviene, la
 quale con approvati documenti , e con-
 fermati dagl' istessi Gentili può a eviden-

za dimostrare , quanto i nostri antichi in ogni genere di virtù furono eccellenti , e come non solamente colla veracità della dottrina , ma eziandio colle sante operazioni loro ottennero , che la unica vera Religione maravigliosamente si propagasse per tutto il mondo . Imperciocchè se la sola opinione , che molti anticamente aveano della fortezza , della giustizia , e delle altre virtù degli Eroi , che o non vissero mai , o se pur vissero , non furono certamente tali , quali erano riputati , tanta impressione faceva negli spiriti de' mortali , che non pochi di essi , a fine di assomigliar loro , a gravissimi pericoli si esponevano , e soggiacevano a infiniti travagli , e patimenti ; quanto maggior forza avranno presso i fedeli di Gesù Christo gli esempi , non dico di alcune , ma di un numero innumerabile di persone di ogni sesso , di ogni età , e di ogni condizione , che ne' primi secoli della Chiesa , come tanti gigli tra le spine , così tra gli empj , e malvagi idolatri si mantennero illibatissimi , e da virtù in virtù avanzandosi , a sì alto grado di perfezione salirono , che non solamente recarono a' nostri sollie-

vo, e giovamento, ma sovente ancora ne' persecutori, e nemici nostri cagionarono e confusione, e meraviglia, e un vivo desiderio di essere loro imitatori?

E nel vero onde nacque mai, che costoro, dopo tante, e così atroci calunnie inventate contro de' nostri Maggiori per iscreditare il nome Cristiano, giugnessero finalmente a confessare, che i fedeli di Gesù Cristo onestamente vivevano, e la pudicizia, e la ospitalità, e le virtù morali tutte con incredibile diligenza osservavano; e si determinassero ad abbracciare quella religione, che aveano prima in abbominio, e orrore avuta, se non dall'aver essi conosciuto con ammirazione, dopo che liberati furono dalla invidia, la innocenza de' nostri, e chiaramente compreso, che non altro maggiormente doveano desiderare, che d'imitar quelli, la vita de' quali tanto era esemplare, e perfetta? Poichè non può negarsi, che prima eglino, per un certo astio ispirato loro dal nemico dell'uman genere (il quale per la prodigiosa propagazione del Cristianesimo vedeva irreparabili le sue perdite) appellassero *Atei* i servi del vero Dio, e *stregoni*,

Innocenza de' primi Cristiani conosciuta dagli stessi Gentili, che gli aveano prima calunniati, e perseguitati.

ni , e impostori , e sofisti , e seduttori ;
 e superstiziosi , e demonj , e disperati , e
 ignoranti , e scimuniti , e plebei , e ado-
 ratori dell' asino , e sacrileghi li chiamaf-
 sero , e mille altri obbrobriosi nomi im-
 poneffero loro , e a morte gli odiassero ,
 e ogni opra , e diligenza usassero per di-
 scuoprirli , e torre loro con suplizj mai
 più nè veduti , nè uditi la vita . Ma su-
 bito , che fu loro concesso di confide-
 rare , e di esaminare senza passione i costu-
 mi de' Cristiani medesimi , e di osservare
 con quale grandezza di animo le dignità ,
 e il fasto , e tutto ciò , che questo mon-
 do fallace o dà , o promette , spregias-
 sero , e con quanta e fortezza , e pazien-
 za (a) sopportassero i più fieri tormen-
 ti , che inventar potesse la crudeltà de' ti-
 ranni , o ne lodarono la virtù , senza
 però approvarne la religione , che su-
 superstizione empivamente chiamavano ; o
 insieme e la virtù , e la religione celebra-
 rono , e corrispondendo a lumi , (b) e
 alle mozioni della divina grazia , e l'una ,
 e l'altra abbracciarono , e procurarono di
 coltivare .

(a) S. Giust.
 Mart. Apol.
 I. num. xvi.
 pagina 54.
 della ediz.
 Veneta dell'
 an. 1747.

(b) S. Giust.
 Apol. II. n.
 xii. p. 100.

Le princi-
 pali calun-
 nie furono
 inventate
 da' Giudei.

E quanto alle calunnie apposte a' no-
 stri da' nemici del nome cristiano , non
 vi ha

vi ha dubbio, che alcuni Padri della Cattolica Chiesa rimproverarono a' Giudei d'esserne eglino stati gli inventori delle principali, e specialmente di quelle, che l'ateismo, la uccisione de' fanciulli, e le impudiche cene riguardano.

Mandaste, così parla Giustino Martire

(a) nel Dialogo contra Trifone Giudeo, da Gerusalemme degli uomini scelti a

(a) N. 18.
pag. 122.

posta per tutto il mondo, e significaste, ch'era nata l'ateistica setta de' Cristiani, e spargeste, che da noi quelle tali sceleratezze si commettevano, le quali dagli ignoranti sono facilmente credute.

Lo stesso rapporta Origene nel sesto libro, (b) ch'ei compose contra Celso so-

(b) N. 27.
p. 335. T. I.
della ediz.
Vener. dell'
an. 1743.

fista Epicureo. „ Volle, dic'egli, che

„ coloro, i quali non ci conoscono, ap-

„ pena letto il suo libro, ci movessero

„ guerra, come se chiamassimo noi ma-

„ ledetto l'Onnipotente Creatore del

„ mondo; per la qual cosa sembra,

„ ch'ei sia simile a' Giudei, i quali al-

„ lorchè cominciò a essere insegnata la

„ Cristiana Religione, si studiarono ca-

„ calunniando di persuadere a' i morta-

„ li, che da' nostri nelle adunanze era uc-

„ ciso un bambino, e le carni di lui si

» divoravano , e spenti i lumi , quelle
 » opere delle tenebre si commettevano,
 » che non è lecito di nominare .

Le quali calunnie sebbene erano ma-
 nifestamente vane , e assurde , contut-
 tociò piacquero a moltissimi di coloro ,
 ch' essendo contro di noi prevenuti , fa-
 cilmente ne rimanevano persuasi . Onde
 se i Giudei furono gli autori e del nome
 di *Atei* , e della calunnia della *miscre-*
denza dei Cristiani , i Gentili , che per-
 altro erano loro capitali nemici, con essi
 nell' accusarci ingiustamente si unirono,
 e a queste accuse aggiunsero innumera-
 bili altre , e i servi dei fedeli a gravissimi
 supplizj sottoposero, (a) e loro costrinse-
 ro a dire il falso, a fine di muovere contro
 di noi i popoli , e i Principi altresì , e
 distruggere quella religione, che odiava-
 no com' empia , e pernicioso alla repub-
 blica . Non faceano eglino conto delle
 testimonianze dei Prefidi delle Provin-
 cie (che fino da' principj del secondo
 secolo della Chiesa avendo esaminata la
 condotta dei fedeli , quanto fosse la fa-
 ma di questi lacerata ingiustamente , co-
 nobbero) ancorchè tali testimonianze
 fossero da' nostri citate nelle loro Apolo-

A' quali ac-
 consentiro-
 no parecchi
 Gentili .

(a) S. Giust
 Apol. II. n.
 XII. pagin.
 100. ed Eu-
 sebio Cesar.
 lib. V. della
 Ist. Ecclef.
 cap. 1. e gli
 Atti Sincer.
 de' SS. MM.
 appresso il
 Ruinart. n.
 IV. pag. 53.
 della Ediz.
 di Verona .

gie ,

gie ; non della costanza de' Santi Martiri, che giornalmente eran condotti al supplizio ; non della semplicità, della modestia, e del candor de' costumi, che in tutti quasi i Cristiani scorgevano. Tutto a quei scellerati, pieni di mal talento pareva finzione, ogni cosa prendevano in mala parte, e quando altro loro non sovveniva, a' Cristiani si opponevano, e riprovandone il nome, quasicchè i nomi o buoni sieno per se medesimi, o malvagi, la fede loro riprovavano come nuova, e come vana, e perniciofa, e mortale la detestavano. Onde avveniva, che alcuni nel tempo medesimo e avessero compassione di noi, perciocchè vedevano, ch' eravamo dappertutto perseguitati, e martirizzati senza verun riguardo, e misericordia con atrocissimi tormenti ; e procurassero di screditare, come superstizione abominevole, e oltremodo grande, la nostra religione (a); ed altri per adulare, poneffero ne' pubblici luoghi delle Iscrizioni, nelle quali lodavano gl'Imperatori, per avere questi usato ogni sforzo, a fine di toglier di mezzo il Cristianesimo (b).

(a) Tacit. lib. xv. degli Annali cap. XLIV.

(b) Vedi il 1. T. delle Antich. cristiane c. II. §. VII. pag. 83.

Ma questi stessi Gentili (la qual cosa noi abbiamo accennata di sopra) rientrando talvolta in loro medesimi , dopo una seria riflessione , arrivavano finalmente a comprendere , e a confessare ancora , ch'erano i nostri lontani da quelle reità , le quali erano loro attribuite , e che buona era , e lodevole la loro conversazione ; ma che non aveano altro di male , se non se la religione , come se così sciocchi fossero stati , e ostinati nella sciocchezza , che per una fetta e barbara , e superstiziosa , e pregiudiziale alla repubblica voleffero perdere colle facultà , e comodi loro la vita (a) . Ed è certamente a questo proposito memorabile il fatto di Plinio Secondo , il quale avendo inteso , che ripiena era di Cristiani la Provincia , ch' ei reggeva in qualità di Proconsole , mosso da falso zelo , o piuttosto dalla paura di non essere ripreso dall' Imperatore , perciocchè permetteva , che fossero i templi degli Dei abbandonati , e il numero de' Fedeli giornalmente cresceffe , ordinò , che citati fossero in giudizio i Cristiani , e se erano veramente tali , rendessero conto della religione , e delle adunanze loro , e

(a) Vedi Arriano nel lib. iv. delle Dissertazioni sopra Epit. cap. 8. pagina 419. della Ediz. dell' anno 1596. e M. Aurelio lib. xi. della sua vita cap. 3. pag. vi. dell' Ed. dell' an. 1707. Tertul. cap. 27. dell' Apolog. e cap. L.

pale-

palesaffero gli usi, e i costumi de' loro compagni. Avendone egli pertanto ritrovato una incredibile moltitudine, per impedire la desolazione della Provincia, che farebbe seguita, se incru-
 deliva la persecuzione, così scrisse a Trajano, poichè questi allora governava l'Impero. „ (a) Sono io solito, o
 „ Signore, di riferirvi tutte le cose, „ delle quali dubito. Imperciocchè
 „ chi di voi può meglio e reggere la mia
 „ perplessità, e istruire la mia ignoranza? Non intervenni io mai alle giudiziali questioni dei Cristiani; onde
 „ non so qual cosa in loro, e quanto sogliasi punire, o cercare. Ho io pure non mediocrementemente dubitato, se debbasi
 „ avere qualche riguardo alla età, ovvero
 „ abbianfi ugualmente a punire i deboli, sieno essi deboli quanto si voglia,
 „ e quei di forte complessione: se vi sia luogo di ravvedimento, o se a colui, ch'è
 „ stato Cristiano, non giovi di aver lasciato di esserlo: se puniscasi il nome
 „ ancorchè innocente, o le scelleratezze, che credonfi convenienti allo
 „ stesso nome. Frattanto io mi sono appigliato a questo partito nel giudica-

(a) Epist.
 xcvi. del
 lib. x.

» re coloro , che mi erano stati denun-
» ziate . Dimandai loro , se erano Cri-
» stiani . Avendo eglino confessato di sì ,
» l'interrogai per la seconda, ed ezian-
» dio per la terza volta , minacciando
» loro la morte; e siccome perseveraro-
» no nella opinione loro , comandai ,
» che fossero condotti al supplizio. Poi-
» chè non dubitava già io, che, qualun-
» que cosa era ciò , ch' eglino profes-
» savano, dovesse tuttavolta esser puni-
» ta la pertinacia , e la inflessibile loro
» ostinazione . Furonvi altri di somi-
» gliante follia , i quali perchè erano
» Cittadini Romani , giudicai , che
» dovessero essere rimandati a Roma .
» Diffondendosi pertanto il male , mol-
» te specie di malfattori si ritrovarono.
» Fummi presentato un memoriale che
» contenea i nomi di molti , i quali ne-
» gavano di essere presentemente , e di
» essere stati per lo passato Cristiani ;
» mentre seguendomi , invocavano gli
» Dei, e alla vostra immagine, che io or-
» dinato avea , che fosse arrecata co' fi-
» molacri de numi, supplicavano col vi-
» no , e coll'incenso , e inoltre a Cristo
» maledicevano, le quali cose, dicesi, che

» non

» non possono essere costretti a fare colo-
» ro, che sono veramente Cristiani. Giu-
» dicai io adunque , che doveano essere
» rilasciati . Altri dalla spia nominati ,
» confessarono di essere tali, e tosto poi
» negarono , dicendo , ch'erano stati ,
» ma che non erano più seguaci di Gesù
» Cristo ; altri da tre , altri da più , e
» altri da venti anni incirca. Tutti costo-
» ro venerarono le immagini degli Dei,
» e la vostra ancora, e maledissero a Cri-
» sto. Affermavano essi questa essere stata
» la colpa, o l'inganno loro, cioè, ch'era-
» no soliti di adunarsi in un certo , e de-
» terminato giorno, prima che spuntaf-
» se la luce del Sole , e recitare insieme
» a Cristo , come a Dio, degl' Inni , e
» obbligarfi con giuramento non a qual-
» che scelleragine, ma bensì a non com-
» mettere furti , latrocinj , e adulterj,
» a non mancar di parola , a non nega-
» re , essendone richiesti , di tenere ap-
» presso di se in deposito l' altrui roba,
» se pure l'aveano, e che ciò finito par-
» tivano , e di nuovo convenivano a
» prender cibo comune peraltro , e in-
» nocente , la qual cosa aveano trala-
» sciato di fare dopo il mio editto , per
» cui

„ cui avea io, giusta il comando vostro,
 „ proibito simili adunanze . Ma io cre-
 „ dei , che necessario fosse di ricavare
 „ il vero a forza di tormenti da due an-
 „ celle , che ministre erano appellate ,
 „ e null' altro potei rinvenire , che una
 „ cattiva , e oltre modo grande super-
 „ stizione , per la qual cosa ho differi-
 „ to la cognizione della loro causa , e
 „ ho giudicato di ricorrere a voi , e
 „ consigliarmene . Poichè parvemi , che
 „ fosse cosa degna di considerazione ,
 „ massimamente pel numero de' perico-
 „ lanti , mentre parecchi uomini di o-
 „ gni età , di ogni condizione , e dell'
 „ uno , e dell' altro sesso corrono , e
 „ correranno pericolo : perciocchè non
 „ solamente le Città, ma le piccole ter-
 „ re ancora, e le campagne ha infettate
 „ il contagio di questa superstizione , la
 „ quale pare , che possa essere repressa,
 „ e corretta „ . Somiglianti a queste fu-
 „ rono le lettere di Tiberiano, Preside del-
 „ la Palestina , scritte , come da molti si
 „ crede , a Trajano medesimo , e riferite
 „ da Suida , (a) quantunque parecchi an-
 „ cora sieno gli Scrittori , che le annove-
 „ rano tra le opere spurie . Non era diffe-
 „ rente

(a) Suid.
 alla parola
 Trajano .

rente da quello di Plinio il sentimento di
 innumerabili altri, de' quali ragionando
 l' antichissimo Tertulliano „ Moltissimi,
 „ dice^(a), a chiusi occhi inciampano nel- ^{(a) Apolog.}
 „ l' odio di questa setta, sicchè facendo ^{cap. III.}
 „ buona testimonianza di qualcuno di
 „ noi aggiungono il rimprovero del no-
 „ me della *Religione, che professiamo*. Egli
 „ è, dicono, un uomo dabbene Cajo
 „ Sejo; non ha altro, ch' egli è Cristia-
 „ stiano. Altri parimente, io mi ma-
 „ raviglio, soggiugne, che Lucio Ti-
 „ zio uomo certamente savio, fiasi all'
 „ improvviso fatto Cristiano. Niuno ri-
 „ flette, se Cajo sia buono, e prudente
 „ Lucio, perciocchè sono Cristiani;
 „ ovvero se abbiano abbracciato il Cri-
 „ stianesimo per essere uno di essi prudente,
 „ e l'altro dabbene. Lodano eglino
 „ ciò, che fanno, e biasimano ciò, che
 „ non fanno; e ciò che fanno (non essen-
 „ do ben informati del tutto) corrompono;
 „ sebbene egli è più giusto dalle cose
 „ manifeste formare giudizio delle oc-
 „ culte, che per le occulte condannar
 „ quelle, che manifestamente son buone.
 „ Alcuni poi vituperano quelli, che ave-
 „ ano conosciuto per impudici, e vili, e
 „ di

» di malvagio costume, avanti, che fosse-
» ro Cristiani, e per la cecità dell' odio,
» che ci portano, parlano, non volen-
» do, vantaggiosamente de' nostri. Che
» donna! *Così eglino vanno dicendo*;
» quanto era ella dissoluta, quanto la-
» scivamente faceta! Che giovane!
» Quanto era egli effeminato! Quanto
» innamorato! Si sono fatti Cristiani!
» In questa guisa il nome di Cristiano
» viene imputato a colpa da essere puni-
» ta. Certi altri pospongono a un tale
» odio le utilità loro, contenti della
» ingiuria, che si fanno da loro mede-
» simi, purchè non abbiano ciò, che
» odiano, in casa. Il marito caccia
» via la moglie conosciuta da lui per
» onesta, e perciò da lui, per lo passa-
» to non custodita con gelosia, per es-
» ser ella divenuta Cristiana. Il padre,
» per l'addietro paziente, disereda il fi-
» gliuolo per altro a lui soggetto, e ne
» è la cagione il Cristianesimo. Il pa-
» drone una volta piacevole si leva d'in-
» torno quel servo, che aveva esperi-
» mentato fedele. Chiunque *in somma*
» professà questo nome, offende. Non
» si apprezza tanto il bene, che in noi

„ si scorge, quanto l'odio, che costoro ci portano. Ma se l'odio riguarda il nome, qual reato possono eglino trovare ne' nomi? Quale accusa daranno a vocaboli, se non significano qualche cosa o barbara, o infame, o ingiuriosa, o difonesta? Ma il Cristiano, se consideriamo l'interpretazione del nome, si deduce dalla unzione.

Ma siccome l'astio, e il livore di quella gente non altro ordinariamente riguardava, che il solo nome dei Cristiani (perciocchè riluceva la luce de' Nostri, giunta l'ammaestramento del Redentore (a), davanti agli uomini, e vedevansi le loro operazioni buone, che a gloria del Padre, ch'è ne' Cieli, erano fatte) diversa era la maniera di giudicare i fedeli da quella, che per l'ordinario usavasi nel giudicare i malfattori. La qual diversità era un segno evidente della innocenza, e bontà de' Cristiani di quei tempi. Poichè non bastava, che i rei di qualche delitto negassero di esser colpevoli; onde soggiacevano a' tormenti, acciocchè confessassero il vero; ma bastava bensì, che qualcuno de'

no-

Dalla diversità di giudicare i fedeli, si dimostra, che i Gentili erano persuasi della loro innocenza.

(a) S. Matt. cap. v. versic. 16.

nostri, simulando, dicesse di non esser Cristiano, che subito eragli data la libertà, era onorato, ed era talvolta promosso alle dignità eziandio più ragguardevoli. Erano anche i rei costretti a dire di aver peccato, laddove i seguaci di Gesù Cristo a forza di minacce, e di supplizj erano tentati a negare la religione, che professavano. Or sarebbe egli stato bastevole a' nostri il negare di aver commesso alcun fallo, e di essere Cristiani; se veramente fossero stati sospetti a' Gentili di quelle reità, ch'erano loro apposte? Non erano essi pertanto giudicati da' nostri nemici tali, quali erano al popolo rappresentati dai malevoli. Per la qual cosa S. Giustino Martire scrittore illustre del secondo secolo della Chiesa, riprendendo i Gentili, che una tal forma di giudizio approvavano, così scrisse nella sua prima Apologia (a). „ Non si „ distingue il ben, e il male col profes- „ rar qualche nome, se le azioni pel „ nome significate non son cattive. Per- „ ciocchè quanto al nostro nome, noi „ siamo certamente ottimi. Non pre- „ tendiamo però, esser egli giusto, che „ pel nome solo (se altronde si pruova, „ che

(a) N. iv.
pag. 45.

„ che siamo cattivi) dobbiamo essere
„ assoluti . Ma se nè pel nome , ne per
„ la ragione del nostro vivere noi pec-
„ chiamo , siete Voi , o Signori , ob-
„ bligati a procurare , che non sieno
„ puniti gl' innocenti , perchè non ab-
„ biate a rendere conto di avere manca-
„ to alla giustizia . Per verità tutti quel-
„ li , che vi sono denunziati , non sono
„ castigati da voi , prima che sieno con-
„ vinti . In noi solamente basta il no-
„ me , affinchè siamo condotti al suppli-
„ zio ; quantunque doveste piuttosto ,
„ quanto al nome medesimo , condan-
„ nare i nostri accusatori . E qual cosa
„ mai ci oppongono eglino , se non
„ che noi siamo Cristiani ? Oltre di che
„ non sappiamo noi forse , che l' odiare
„ il bene è lo stesso , che offendere la
„ giustizia ? Aggiungete a ciò , che se
„ qualcuno degli accusati per paura fin-
„ ge di non voler essere in avvenire Cri-
„ stiano , si lascia pur andare libera-
„ mente ; non avendo voi altro , per cui
„ potiate convincerlo di qualche col-
„ pa . „ A quei di S. Giustino succedo-
„ no i lamenti di Atenagora Filosofo , e
„ scrittore , il quale pochi anni dopo com-
„ pose

(*) Verso
l' an. 177.
vedi Mo-
schini Dis-
de Aer.
Apol. Athe.

pose la sua Apologia pe' Cristiani, ch' è intitolata legazione. (a) Perseveravano nulladimeno moltissimi Gentili nell' odio, che verso di noi aveano conceputo, e quando era loro concesso dal tempo, fieramente contra i fedeli, pel solo nome, incrudelivano. Tertulliano che in Cartagine allora tra gli altri Cattolici maravigliosamente fioriva, non avendo potuto soffrire una così manifesta ingiustizia, verso la fine del suddetto secolo compose il suo celebre Apologetico contra i Gentili, nel secondo capo del quale in questa guisa ragiona. „ Non è lecito, secondo voi, di ri-
„ cercare il Cristiano, ma credete, che
„ vi si permetta di presentarlo al giudice
„ come se dal ricercarlo altro seguir do-
„ vesse, che una sì fatta presentazione.
„ Condannate adunque, se vien presen-
„ tato colui, che non dovea essere ricer-
„ cato. Il quale, a mio credere, non
„ per questo meritò la pena, perchè pec-
„ cò egli, ma perchè trovaste, chi non
„ dovea essere ricercato. Nè operate già
„ voi contro de' Cristiani giusta la regola,
„ e la forma solita ad usarsi nei giudizj,
„ dove i malfattori sono da voi tormen-
„ tati

» tati per confessare . Imperciocchè sia-
» mo noi straziati da' vostri Prefidi per
» negare ; quando se noi fossimo rei , ne-
» gheremmo , e voi co' tormenti ci co-
» strignereste a confessare . E non po-
» tete già voi dire , che non istimate a
» proposito di farci palesare i nostri mis-
» fatti a forza di martorj , e di supplizj ;
» quasicchè siate certi , che da noi com-
» mettonsi , se noi confessiamo di essere
» Cristiani ; mentre quantunque voi sap-
» piate , che uno è omicida , e in che
» consista l'omicidio , nientedimeno co'
» tormenti ricavate e la colpa , e il mo-
» do , che ha egli tenuto per ammazzare .
» Perversamente adunque voi presume-
» te di discuoprire le colpe nostre per
» la confessione del nome , e ci costri-
» gnete a non confessare , acciocchè ne-
» gando il nome , neghiamo ancora le
» scelleratezze , delle quali presumete ,
» che siamo rei per la stessa confessione .
» M'immagino frattanto , che non vo-
» gliate , che periscano i Cristiani , i
» quali sono da voi creduti pessimi . Ma
» fiete voi forse soliti di dire a un omi-
» cida , nega , e di comandare , che sia
» straziato il sacrilego , se egli seguita

» a confessare ? Se non operate così con-
» tro di noi colpevoli , dunque siamo da
» voi giudicati innocentissimi ; poichè
» come innocentissimi , non volete , che
» stiamo forti a confessare , la qual con-
» fessione voi sapete , che debbasi con-
» dannare per necessità , e non per giu-
» stizia . Grida il fedele ; sono Cristia-
» no . Ei dice quel , ch'egli è veramente , e
» tu vuoi udire quel , che non fu mai .
» Tu presedi per rinvenire il vero , e da
» noi procuri di sentir la menzogna . Io
» sono ciò , così parla il Cristiano , che
» tu cerchi . Perchè mi tormenti ? Con-
» fesso , e tu mi strazzi . Che faresti se
» io negassi ? Certamente voi non pre-
» state agli altri fede se negano , eppu-
» re subito credete a noi , se neghiamo .
» Siavi , o Gentili , sospetta codesta vo-
» stra perversa maniera di giudicare , e
» state attenti , che non sia qualche oc-
» culta forza , che vi muova a giudica-
» re contra la forma , e contra la natura
» del giusto , e retto giudizio , e contra
» tutte le divine , e umane leggi . Poi-
» chè , se io non erro , egli è dalle vo-
» stre leggi medesime ordinato , che i
» rei vengano in potere della giustizia ,

„ e non restino nascosti , e che se con-
„ fessano , sieno condannati , e non af-
„ soluti . Or tu stimi il Cristiano reo di
„ tutte le più gravi scelleratezze , e per
„ assolverlo , ti studi di farlo negare .
„ Vuoi dunque , che neghi di esser mal-
„ fattore , affinchè tu lo dichiari a suo
„ dispetto innocente , e anche non reo
„ per lo passato ? Onde mai proviene
„ cotesto stravolgimento , che non pen-
„ siate doverfi credere piuttosto a colui
„ che spontaneamente confessa , che a
„ colui il quale nega per forza , o astret-
„ to a negare , non ha sinceramente ne-
„ gato , ed è perciò assoluto , sicchè do-
„ po la sentenza favorevole da voi data ,
„ si ride dell'odio vostro, divenuto un al-
„ tra volta Cristiano ? Disponendo per-
„ tanto diversamente di noi da quello ,
„ che siete soliti di disporre de' malfat-
„ tori ; perciocchè procurate soltanto ,
„ che siamo esclusi da questo nome, pote-
„ te pure intendere , non essere alcuna
„ scelleratezza la cagione delle tempe-
„ ste suscite contro di noi , ma il solo
„ nome , che viene , per una certa forza
„ dal nemico infernale perseguitato ; la
„ qual forza fa sì, che gli uomini non vo-

„ gliano sapere per certo quel , che cer-
 „ tamente fanno di non sapere . Onde si
 „ credono di noi quelle cose , che non si
 „ pruovano , e non si vuole , che sieno
 „ cercate , affinchè non vengano alla luce .

Face no queste ragioni de' nostri
 Apologisti grandissima impressione negli

*Da questa
 persuasio-
 ne indotti
 moltissimi
 Gentili , o
 ammiraro-
 no la virtù
 de' Cristian.
 o l' ammiraro-
 no insieme ,
 e l' abbrac-
 ciarono .*

animi di molti Gentili , e se non tutti,
 una gran parte di loro almeno costringe-
 vano ad ammirare , o inducevano ad
 ammirare insieme , ed imitare la vita ,
 e i costumi di quelli , che aveano
 per l' addietro perseguitati . Parlando
 adunque di essi Tertulliano nel primo
 libro , ch' egl' indirizzò alle Nazioni .

„ Conoscevano , dice (a) , costoro alcu-
 „ ni , i quali avanti di essere Cristiani

(a) Cap. iv.
 pag. 43.

„ erano impudici , e si prostituivano a
 „ vilissimo prezzo , e una vita dissolu-
 „ ta , e malvagia menavano ; ma ora
 „ gli ammirano , perchè a un tratto li
 „ vedono emendati , e pure vogliono
 „ piuttosto ammirarli , che imitarli , .

Quanto a' secondi , non può negarsi , che
 potessero parimente dividersi in due clas-
 si , una delle quali per timore , o per
 vergogna non osasse di pubblicamente
 professare il Cristianesimo , e l' altra ,

depo-

deposto ogni rispetto umano , e libera
 da ogni timore , abbracciassè la nostra
 religione , e offervassè le sacrosante leg-
 gi contenute nell' Evangelio . E spetta
 certamente alla prima di queste due clas-
 si Claudio Erminiano , che anticamente
 avea esercitato l' uffizio di Preside nella
 Cappadocia . „(a)Avendo costui inteso,
 „ che la sua moglie era passata a questa
 „ setta : (così talvolta chiama Tertul-
 liano la nostra santa Fede , adottando la
 frase de' Gentili) „ e perciò avendo cru-
 „ delmente trattati i nostri , fu per ca-
 „ stigo divino dalla peste assalito . Men-
 „ tre adunque era da' vermi (che pareva,
 „ che nel corpo di lui bollissero)mangia-
 „ to vivo , nol sappia niuno, diceva , ac-
 „ ciocchè, per la speranza, non godano i
 „ seguaci del Crocefisso . Finalmente co-
 „ nosciuto il suo errore, poichè avea co-
 „ stretto alcuni ad apostatare, se ne pen-
 „ tì, e morì divenuto quasi Cristiano . „
 Era ella però molto più numerosa la classe
 dei secondi : imperciocchè non solamen-
 te nel mondo Romano , ma eziandio nel-
 le regioni abitate dalle più fiere , e bar-
 bare nazioni una prodigiosa moltitudine
 di persone di ogni rango , di ogni età , e

(a) Ter-
 tull. lib. 2
 Scapula cap.
 111. pag.
 70.

di ogni professione , alla Chiesa si sotto-
mifero , dichiarandosi pronti di spargere
piuttosto il sangue , che di renunziare a

(a) Lib. I. cap. x. n. 1. e 11. pag. 48. e 49. dell' Ediz. veneta dell' Anno 1734.

(b) Lib. IV. de' Stromi pagin. 504. della Ediz. di Parigi. dell' Anno 1641.

(c) Lib. I. contra Celf. n. 3. p. 193. n. 7. p. 194. n. 66. pagin. 219. e lib. II n. 79. p. 246. e lib. IV. de' principj c. 1. p. 112.

(d) Lib. II. contr. i Gen-tili pag. 50.

(e) N. 5. p. 12. del Tom. I. della Col- lezione del- le Epist. dei Rom. Pont. pubblicate dal P. Cou- rant.

(f) N. 42. p. 29.

Cristo , la cui Divinità aveano conosciu-
ta. Della qual cosa chiarissime sono le
testimonianze del Santo Martire Ireneo,
(a) di San Clemente (b) Alessandrino ,
di Origene , (c) di Arnobio , (d) e di
moltissimi altri Padri , le parole de' qua-
li per brevità si tralasciano . Poichè ba-
sterà solamente l' osservare , che descri-
vendo San Clemente Romano discepolo
degli Apostoli i progressi fatti dalla Cri-
stiana Religione nel primo secolo della
Chiesa , giacchè egli verso la fine del
medesimo secolo scrisse la sua celebratiffi-
ma lettera a' Corintj . (e) ,, Ottenne ,
,, disse , Paolo Apostolo il premio della
sua pazienza , e dopo di aver egli porta-
to sette volte le catene , e dopo di es-
sere stato battuto con verghe , e lapida-
to ; e divenuto predicatore del Vangelo
nell' Oriente , e nell' Occidente , rice-
vette il guiderdone della sua fede : e
avendo insegnato a tutto il mondo la
giustizia , pervenne ne' confini dell'
Occidente . ,, Gli Apostoli (f) (inol-
tre) avuti gli ordini dal Redentore ,
e per-

„ e persuasi con certezza per la resur-
 „ rezione del nostro Signore Gesù Cri-
 „ sto , e confermati nella fede colla pa-
 „ rola di Dio , ripieni di Spirito Santo,
 „ uscirono annunziando che venir do-
 „ vesse il regno de' Cieli . Predicando
 „ eglino pertanto per le Città , e per le
 „ regioni , e avendo provato lo spirito
 „ de' primi , che in esse convertirono alla
 „ vera credenza, li costituirono Vescovi,
 „ e Diaconi di coloro , che doveano in
 „ avvenire professare il Cristianesimo „ .
 Anzichè S. Giustino Martire attesta, ch'
 erasi già nell'età sua compito ciò, ch'era
 stato predetto intorno alla maravigliosa
 propagazione del Cristianesimo . „ Non
 „ vi è , così egli scrive (a) nemmeno un
 „ genere di uomini , o sieno Barbari , o
 „ Greci , o con altro nome chiamati ,
 „ abitanti ne' carri, o privi di case, o pa-
 „ scenti le pecore, o contenti di ricove-
 „ rarsi nelle tende ; in cui non si offeri-
 „ scano preghiere , e azioni di grazie
 „ pel nome di Gesù Crocefisso al Padre
 „ creatore di tutte le cose . , A S. Giu-
 „ stino acconsente Tertulliano , il quale
 rimproverando a' nostri nemici la cecità
 loro , dimostra , che sebbene eravamo
 assai

(a) Dial.
 con Trifone
 n. 117. pag.
 222.

(a) Apolog. affai ,, recenti (a) , contuttociò avea-
 c. 37. pag. 30 ,, mo ripiene le Città loro , le Isole , i
 e lib. I. alle ,, Castelli , i Municipj , i Conciliabo-
 Nazion. c. i. ,, li , e i Campi degli eserciti , le Tri-
 pag. 40. ,, bù , le Decurie , il Palazzo , il Se-
 ,, nato , il Foro , e loro aveamo lascia-
 ,, to i soli templi degl'Idoli . Domandò
 ,, egli inoltre ai Giudei , in quale altro
 (b) Libro ,, avessero creduto (b) tutte le genti ,
 cont. i Giud. ,, sennonchè in quel Cristo , ch' era ve-
 c. 8. p. 189. ,, nuto ? Poichè a lui prestano fede i
 ,, Parti , i Medi , gli Elamiti , quei del-
 ,, la Mesopotamia , gli Armeni , gli abi-
 ,, tatori della Frigia , e della Cappa-
 ,, docia , e del Ponto , e dell' Asia , e
 ,, della Panfilia , e dell' Egitto , e dell'
 ,, Africa , ch' è di là dalla Cirenaica , i
 ,, Romani , e i Giudei , e le altre genti ;
 ,, talmente che , e la varietà de' Goti , e
 ,, i molti confini de' Mauri , e i termini
 ,, degli Spagnuoli , e le diverse nazioni
 ,, de' Galli , e i luoghi dei Britanni , do-
 ,, ve a' Romani non era stato ancora per-
 ,, messo di accostarsi , e de' Sarmati , e
 ,, dei Daci , e de' Germani , e degli
 ,, Sciti , e di molte provincie , e terre
 ,, a noi incognite , le quali non possono
 ,, essere numerate , sono sudditi a Cri-
 ,, sto ,

„ sto , ch' è già venuto nel mondo „ .
 Lagnavansi perciò fortemente i Gentili ,
 e andavano intorno esclamando „ (a)
 „ vederfi per ogni dove assediate le Cit-
 „ tà . Effervi ne' Campi , ne' Castelli ,
 „ nelle Isole i Cristiani . Farsi tutto
 „ giorno nuove conquiste , veggendosi
 „ passare alla religion loro innumera-
 „ bili persone di ogni sesso , di ogni età ,
 „ di ogni dignità , e di ogni condizione .
 „ Ma non si accorgevano i meschini ,
 „ che o niuno , o pochissimi a quella
 „ professione , e disciplina farebbonfi
 „ accostati , in cui non fosse nascosto
 „ un qualche gran bene . Non erano pe-
 „ rò disposti di pensar meglio , e di
 „ sperimentare più da vicino , quali
 „ fossero mai i pregi del Cristianesimo .
 „ Lì rimaneva la curiosità loro , come
 „ se fosse sorpresa da un occulto torpo-
 „ re . Volevano ignorare quello , che
 „ gli altri godevano di aver conosciuto
 „ „ . E non può niun uomo saggio ,
 e prudente mettere in dubbio , che dalla
 moltitudine di coloro , che si davano al-
 la forza delle nostre ragioni per vinti , si
 comprovasse ancora la innocenza , e la vir-
 tù de' Cristiani , che allora viveano . Onde

(a) I. lib.
 alle Naz. c.
 1. p. 40.

ne viene , che collo scorrere dei tempi , non solamente i giudici , i quali per gli esami rigorosi , ch' erano soliti di fare , potevano giugnere alla cognizione del vero , ma i popoli altresì , avendo compreso con qual candore , e purità di animo viveffero i Cristiani , e cessarono di calunniarci , e all' Evangelo acconsentirono , sicchè pochissimi indi rimasero nella loro ostinazione ; i quali , poichè ne' *pagi* , cioè ne' castelli o viveano , o aveano la permissione di sacrificare , ne' secoli susseguenti furono da' nostri appellati *Pagani* .

E quanto a' Giudici , e Giureconsulti , non è maraviglia , se altri di loro , avendo toccato quasi con mano la virtù de' nostri maggiori , non voleano più incrudelire contro di essi , ed altri anche si convertissero alla vera Fede . Tra quelli possono essere annoverati Serenio Graniano Proconsolo dell' Asia minore , che scrisse all' Imperadore Adriano , esser ella cosa ingiustissima , che i Cristiani , i quali non erano rei di veruna colpa , senza essere sentiti , fossero a istanza de' popoli trucidati (a) , ed i Proconsoli , e Presidi de' quali ragiona Tertulliano nel

(a) Vedi
Giust. Mart.
Apol. 1. n.
69. p. 87.

nel suo celebre, e convincente libro diretto a Scapula, (a) dove dice : „ confes- (a) Cap. 4.
„ fate, che noi siamo innocenti, poi- pag. 70.
„ chè subito dopo la nostra confessione,
„ non osate di condannarci. Ma se vi sforzate a tirare a voi i Cristiani, dunque vi studiate di espugnare la loro innocenza. Quanti Presidi, e più costanti di voi dissimularono somiglianti cause? Come Cencio Severo, che trovò il rimedio e la maniera, con cui dovevono i nostri rispondere per essere rilasciati. Come Vespronio Candido, il quale rappresentando a' suoi Cittadini, che se avesse dato loro soddisfazione, farebbe nato qualche tumulto, liberò il Cristiano, ch'era da essi dimandato a morte. Come Aspro, il quale dopo di aver leggermente tormentato uno de' nostri, e tosto fattolo calare dal patibolo, non lo costrinse a sacrificare, essendosi protestato avanti gli Avvocati, e gli Assessori, che molto gli doleva di essersi incontrato in una tal causa. Pudente eziandio lasciò andare libero un Cristiano, dopo di aver letta la informazione de' patimenti da lui sofferti, e strac-

„ e stracciata la carta della informazio-
 „ ne medesima, negò di voler sentirlo,
 „ senza che gli si presentasse d' avanti l'
 „ accusatore . „ Nè solamente i Presidi
 delle Provincie, ma gl'Imperatori ancora
 conobbero, quanto andassero errati co-
 loro, che tanti misfatti ci attribuivano.
 Adriano in un suo editto, o lettera,
 che vogliam dire, inviata a Minucio
 Fundano successor di Serenio, così scri-
 ve . „ Ho ricevuto una lettera diretta-
 mi da Serenio Graniano (a) uomo
 chiarissimo, al quale voi avete suc-
 ceduto. Non mi pare adunque, che
 la cosa debbasi abbandonare senza di-
 ligente ricerca, acciocchè non si
 conturbino gli uomini, e agli sparla-
 tori non si dia materia di operar male.
 Se dunque gli abitatori di coteſta
 Provincia saranno vieppiù ostinati nel
 volere, che sieno tratti al supplizio i
 Cristiani, compariscano gli accusa-
 tori avanti il tribunale del giudice,
 e propongano le accuse loro, e alle
 discolpe rispondano; altrimenti non
 si credano, che col chiedere solamen-
 te, che sieno gli accusati puniti, o a
 forza di tumulti, e di clamori possa-

(a) Giust.
 Apol. l. 1. n.
 69. pag. 87.
 Euseb. l. 4.
 della Istor.
 c. 9.

„ no

» no ottenere ciò che desiderano . Mol-
 » to più ancora conviene , che voi sen-
 » tiate gli accusatori , e giudichiate de-
 » gli accusati . Se qualcuno adunque
 » ricorre contra i Cristiani, e dimostra,
 » ch' eglino adoperano alcuna cosa ri-
 » pugnante alle nostre leggi , voi li
 » castigherete , secondo che la gravità
 » del delitto richiede . Ma se qualche
 » altro per calunniare si serve di un tal
 » pretesto , pensate seriamente sopra
 » questa così crudele maniera di opera-
 » re , e prendetene giusta vendetta . »

Così Adriano nella lettera a Minucio .
 Non è da questo editto diverso quell' al-
 tro , che alcuni attribuiscono a Marco
 Aurelio , altri con ragione molto più
 fondata ad Antonino Pio , e ch' è rife-
 rito da San Giustino Martire , nel fi-
 ne della sua prima Apologia (a) , e da

Eusebio nella Istoria Ecclesiastica (b) .

Ma per passare sotto silenzio tanti altri

Imperatori , che a' Cristiani non volle-
 ro recare veruna (c) molestia , percioc-
 chè sapevano , quali fossero i loro sen-
 timenti , e quanto lodevoli i loro costu-
 ni , basterà soltanto , che io rapporti
 ciò , che di Settimio Severo Padre di

Anto-

(a) Num. 70. p. 87.
 (b) Lib. 4. c. 13.

(c) Vedi il nostro secondo Tom. delle Antichità Cristiane p. 231. e seg.

(a) Cap. 4. Antonino Caracalla racconta Tertulliano nel suo libro a Scapula (a) ,, Fu
 p. 71.
 ,, egli, dice, memore de' Cristiani.
 ,, Poichè ricercò Procolo Cristiano,
 ,, ch'era per soprannome chiamato *Tò-*
 ,, *parcion*, e che l'avea guarito coll'
 ,, olio benedetto, e volle, che con
 ,, esso lui, finchè visse, nel Palazzo
 ,, Imperiale rimanesse; il qual Proco-
 ,, lo fu anche conosciuto dal Caracalla,
 ,, la cui Nutrice fu parimente Cristia-
 ,, na. Anzichè quantunque Severo sa-
 ,, pesse, che parecchi nobili uomini,
 ,, e molte matrone professavano que-
 ,, sta religione, tuttavolta non sola-
 ,, mente non apportò loro verun no-
 ,, cumento, ma ne fece degli elogj, e
 ,, apertamente resistè al popolo, ch'era
 ,, infuriato contro di noi,,. Tra' Giu-
 ,, dici poi, e Giureconsulti, che cono-
 ,, sciuta la pietà, e virtù, e illibatez-

(b) Nelle
 vite de' Pa-
 dri c. 19. e
 appresso il
 Ruinart ne-
 gli atti sin-
 cerni p. 429.
 della Ediz.
 di Verona.
 za dei costumi de' nostri maggiori,
 abbandonarono il culto degl' Idoli, e
 soggettaronsi al soave giogo di Gesù
 Cristo, meritano di essere mentova-
 ti, e il giudice, di cui parla Rufi-
 no nella narrazione del Martirio di
 Santo Apollonio, e compagni (b), e
 Minu-

Minucio Felice celebre Caufidico , e Scrittore del Terzo fecolo della Chiefa, il quale impugnando i Gentili , di fe medefimo nel Dialogo , ch' egli intitolò Ottavio così parla . „ Quanto ingiufto

„ (a) fia il giudicare, come voi fate, „ o Gentili, delle cofe incognite, in- „ tendetelo una volta da noi già penti- „ tici del noftro fallo . Imperciocchè noi „ pure eravamo tali, quali voi fiete, „ e nodrivamo ancora ciechi i voftri me- „ defimi sentimenti , ftimando che i „ Criftiani adoraffero de' moftri, divo- „ raffero i bambini , e celebraffero ince- „ ftuofi conviti : nè mai ci fovveniva, che „ da coloro erano quefte favole raccon- „ tate , i quali nè le ricercavano , nè le „ provavano ; e che non fi ritrovava niu- „ no, il quale fcoperte così gravi scelle- „ ratezze o per meritare il perdono , o „ per acquiftare la grazia de' giudici , „ le palefaffe ; e che in fomma non pa- „ rea , che fosse male quello , di cui „ non fi vergognavano i Criftiani , e „ per cui nulla temevano , folamente „ difpiacendo loro di non effere ftati „ per lo pafato fequaci del Crocefif- „ fo . Di più eravamo noi così invelle-

(a) Pag. 356.
dell' Ediz.
dell' an. 1672

„ niti contro di essi , che sebbene di-
„ fendevamo alcuni Gentili, i quali era-
„ no veramente sacrileghi , e incestuosi,
„ e parricidi , contuttociò credevamo ,
„ che i Cristiani neppure doveessero esse-
„ re ascoltati . Talvolta ancora ci muo-
„ veamo a compassione di loro , e pro-
„ curavamo , che atrocemente fossero
„ tormentati , acciocchè costretti fos-
„ sero a negare ciò , che confessavano,
„ e così non perissero ; esercitando noi
„ una stravolta maniera di giudicare ,
„ che non ricavasse la verità, ma forzasse
„ gl' innocenti a proferir la menzogna .
„ E se qualcuno essendo debole , ce-
„ deva ai tormenti , e negava di essere
„ Cristiano , era egli da noi favorito,
„ come se , rinnegato il nome , avesse
„ il meschino purgate le reità , delle
„ quali era sospetto . Conoscete ora
„ voi , o Gentili , che noi abbiamo
„ sentito , e operato in quella guisa
„ appunto , che voi presentemente
„ e sentite di noi , e contro di noi me-
„ desimi operate . „ Così egli esorta-
„ va i ciechi adoratori degl' idoli di se-
„ guitare il suo esempio , e di formare
„ miglior concetto de' nostri , la vita de'
„ quali

quali era totalmente diversa da quella, che gli stessi Gentili pensavano. Egli è per altro verissimo, che nel terzo secolo della Chiesa, pochissimi erano coloro, i quali credessero alle imposture, che da' malevoli furono ne' principj del Cristianesimo inventate, a fine di screditarci, e fare sì, che qualcuno si frastornasse dall'abbracciare la nostra fede. Poiché Origene nel sesto libro (a) contra Celso, attesta, che

„ quelle calunnie, quantunque assurde
 „ valsero prima appresso molti... anzi
 „ ingannavano tuttavia certuni, che co-
 „ sì detestavano il Cristianesimo, che
 „ co' nostri nemmeno volevano ragio-
 „ nare „. Da molti dunque, ch'egli-
 no erano una volta, ne' tempi di Ori-
 gene si ridussero a pochi i calunniato-
 ri, e quelli, che le calunnie facilmen-
 te credevano; finchè nel quarto seco-
 lo della Chiesa, quando Costantino il
 grande s'impadronì dell'impero, e in-
 numerabili (b) uomini, e donne ven-
 nero alla cognizione dell'Evangelio, fu
 a tutti, eziandio a quelli, che nella
 idolatria rimasero, da essi chiaramente
 dato a divedere, quanto fosse grande la

(a) Lib. vi.
n. 27. p. 385.

(a) Vedi
Euseb. Ce-
sar. lib. i.
della Prep.
Evang. c. 3.
seq. pag. 6.
seq. e lib. i.
della Dimo-
str. Ev. c. 7.
pag. 25. seq.
della Ed. di
Parigi dell'
an. 1628.,

ignoranza, e la malizia de' loro antenati, che per impedire i progressi del Cristianesimo, inventarono, e pubblicarono, tante, e sì enormi bugie, a fine di sollevare i popoli, e indurli a procurare i nostri danni.

Perchè fossero chiamati nel quarto Secolo i Gentili Pagani.

(a) Gotofred. in not. ad Tit. Cod. Theod. de Pagan.

(b) DuCangead v. Paganus.

(c) Vedi Bohemer. Dissert. de Jure sacro, & Prof. circa infidel. pag. 9.

(d) Bohemer. ibid. pag. 9.

I Padri antichi della Chiesa non solamente argomentando dimostravano

Ma per tornare al nostro proposito, non solamente argomentando dimostravano i nostri maggiori la innocenza, e la virtù de' loro compagni; ma distintamente ancora, e senza punto esitare,

li proponevano a' gentili, e agli stessi loro Filosofi per esempio; la qual cosa non avrebbero mai osato di fare, se non erano ben fondati sulla continuata esperienza, che ne aveano. Altrimenti avrebbero eglino temuto di non essere di falsità, e di manifesta impostura convinti, e di porre in qualche pericolo la maggiore propagazione, e i vantaggi della Santa Chiesa. E per tralasciare le moltissime testimonianze, che ne potremmo addurre, le quali per la loro copia recherebbero forse noja, e fastidio a' leggitori, faremo contenti di alcune poche, de' più antichi, e illustri scrittori, che nel secondo, e nel terzo secolo difesero bravamente co' libri loro la verità della nostra fede. Attestano adunque Giustino Mart. (a), Atenagora (b), Taziano (c), Teofilo (d), Clem. Aless. (e), Tertulliano (f), Minucio Felice (g), e Origene (h), che non nelle parole ma ne' fatti consiste il pregio del Cristianesimo, e appresso di noi si ritrovano degli uomini ignoranti, e di vilissima condizione, i quali co' lavori delle mani loro si procacciano il vitto, e delle donne vecchie ancora, che se non possono colle parole render ragione del-

la innocen-
za de' loro
compagni,
ma ezian-
dio con chia-
re testimo-
nianze la
conferma-
vano.

(a) Nella
esortaz. ai
Greci num.
xxxv. p. 32.

(b) Legaz.
n. xi. pag.
306.

(c) Oraz. ai
Greci n. 33.
p. 287.

(d) Lib. III.
ad Autol. n.
xv. p. 416.

(e) L. I. de
str. n. xx. p.
176. dell'
Ediz. d'Ox-
ford.

(f) Nell'
Apolog. c.
xli. p. 36.

(g) Octav.
p. 336. 559.
della Ediz.
dell' anno
1672.

(h) L. III.
contra Cel-
s. n. xxx.

la utilità, che provviene dalla dottrina, che professiamo, la dimostrano certamente colle buone operazioni; mentre non declamano, come erano soliti di fare i Filosofi de' Gentili, ma per loro difesa le rette azioni esibiscono. Anzi volendo Tertulliano vieppiù confondere i nostri avversarj, e mostrar loro, quanto differente fosse la nostra dalla loro maniera di vivere, da loro a divedere, che il Cristiano si conosce per la correzione

(a) Lib. a
Scap. c. II.
p. 69.

della vita (a) „ Può egli manifestamente costarvi, dice, che noi operiamo secondo la disciplina della divina pazienza, mentre una così grande moltitudine di uomini, che costituisce quasi la maggior parte di ogni Città osserva il silenzio, e la modestia, essendo noi uno per uno piuttosto, che tutti insieme conosciuti, ne altronde facendoci maggiormente conoscere, che dall' emendazion de' costumi.

Non si nega che ne' primi secoli ancora fosse nella Chiesa De' cattivi, ma questi erano pochissimi in comparazione de' buoni.

Non sono però io così trasportato pe' nostri Antichi, che mi persuada, non esservi tra loro stati degli ambiziosi, dei maligni, e degl' impudici, e di torbido e malvagio ingegno, che grande incomodo talvolta alla Chiesa recassero. Ba-

sta

sta leggere l' Epistole di S. Paolo , di S. Clemente Romano , di S. Ignazio Vescovo di Antiochia, e le opere degli altri Padri, che ne' secoli susseguenti fiorirono, per ben comprendere, che la Cattolica Chiesa e stata sempre come un aja, in cui colla paglia mescolato era il frumento, e come un campo, in cui il grano lasciavasi crescere infino alla messe colle zizanie. Anzichè sono io di sentimento, che non in tutti i nostri ceti collo stesso fervore attendevano i Cristiani a procurare la loro eterna salute, e che in altri era maggiore, in altri minore il numero de' cattivi. Ritrovo inoltre, che in certi tempi in una istessa città quelle Congregazioni dei fedeli, che nella virtù aveano fatti maravigliosi progressi, e alle altre come esemplari si proponevano, dalla invidia, o dal senso, o da un non so quale spirito di fazione incitate, davano poi scandalo alle altre Chiese, quindi ritornavano in loro, e studiavansi di risarcire colla penitenza, e colle opere buone i danni, che aveano e sofferti eglino stessi, e dati co' mali esempli al prossimo. Errarono peraltro malamente quei Protestanti, i quali per comparir forse o d' ingegno sublime,

blime , o libero da' pregiudizj , quasicchè l'ingegno, e la liberta nostra impiegare si debba nell' avvanzar cose false, perchè lontane dal comun sentimento degli uomini, si avvifarono , che o uguale fosse ne' primi secoli ancora a' buoni , o maggiore di quello degli stessi buoni il numero dei malvagi . Ne giova loro il dire , che gli antichi nostri disputando contro i Gentili studiosamente le mancanze dei fedeli tacevano , e mentovavano quelle azioni solamente , che ridondavano in loro commendazione . Imperciocchè odiavano essi , come altrove dimostreremo , la menzogna, e se non l' avessero anche avuta in abominio , non erano si poco avveduti , che negando , o tacendo la verità , esporre voleffero la Chiesa alle derisioni dei loro nemici ; e se medesimi a evidente pericolo di non essere creduti allora quando la santa religione nostra , e le geste di Gesù Cristo , e degli Apostoli predicavano . E sapevano essi certamente , che qualunque uomo di scuopresi mentitore una volta , corre manifestissimo rischio , che non gli sia prestata credenza , quando anche attesti la verità . Non meno è insufficiente , e maligna la
offer-

osservazione , che fanno alcuni intorno alla diversità dell' espressioni de' Padri mentre a' Gentili , e mentre a' Cristiani o parlavano , o scrivevano . Imperciocchè se predicando , o scrivendo a' nostri gli antichi Padri , zelavano , e rimproveravano loro gli abusi introdotti da molti , che per la sola fede erano appellati Cristiani , non ne segue , che la moltitudine de' cattivi fosse a quella de buoni o superiore , o uguale . Erano per lo più i cattivi separati dalla comunione de' fedeli , perchè professavano qualche eretica setta , onde non appartenevano alla Chiesa . Per la qual cosa se i corrotti costumi di alcuni Cristiani a' Cattolici erano da' Gentili rimproverati , replicavano i nostri maggiori , che de' Cristiani doveasi giudicare come de' filosofi , i quali sebbene erano col medesimo nome chiamati , tuttavolta sostenevano opinioni tra loro contrarie (a) . Non è dipoi credibile , che essendo i Cristiani diversi da quelli , ch'erano e predicati , e stimati , inducessero tanta moltitudine di Gentili a convertirsi , e a perseverare nella nostra Chiesa , che avrebbero ritrovata piena di vizj , quando era loro prima rappresentato , che di niun

dif.

(a) S. Giust.
Apol. 1. n
vii. pag. 47.
Test. Apo-
log. c. XLVI.
p. 36.

(a) S. Giust.
Ap. 1. n.
viii. p. 43.

difetto poteva ella essere accusata (a).
Ma non abbiamo noi mestiere di tante of-
fervazioni, quando Tertulliano, della cui
sentenza i Protestanti, contra i quali scri-
viamo, si abusano, con parole decisive
afferma, che riguardo a' buoni pochi era-

(b) L. I.
Alle Naz. c.
v. p. 43.

no i viziosi, e cattivi Cristiani. „ Non ne-
„ gheremo, dice egli, che tra noi vi sieno
„ *alcuni* avari libidinosi, e cattivi.
„ Basta questo per confermare la verità
„ della Cristiana religione: se non sieno
„ *tutti*, e se non sieno *molti*. Egli è ne-
„ cessario, che in un corpo, quanto tu
„ vuoi, intiero, e puro, comparisca ta-
„ lora qualche neo. La porzione maggio-
„ re del bene si serve alle volte del pic-
„ ciol male per pruova della sua bontà.

Si apporta-
no le ragio-
ni per le
quali collo
scorrere dei
tempi creb-
be nella
Chiesa il
numero de'
cattivi.

„ Ma sappiamo, dicono gli Avverfa-
„ ri, che fino da' principj del Cristiane-
„ simo molte dissensioni furono nella
„ Chiesa. Chi lo nega? Sappiamo noi
„ pure, che il più delle volte gli autori
„ di tali turbolenze, e dissensioni furo-
„ no gli Eretici, a' quali non conveniva
„ il nome di Cristiano, se non perchè
„ pretendevano di essere seguaci di Gesù
„ Cristo, la cui Fede per altro aveano
„ empivamente corrotta. Che se talvolta

i Cat-

i Cattolici ancora mancavano a loro doveri, non facevano tanta impressione le azioni loro negli spiriti de' loro compagni, che tirar ne potessero il maggior numero al loro partito. Confesso io pertanto, che fino da' tempi degli Apostoli non mancarono nella Repubblica Cristiana degli scellerati. Ma questi ch' erano o impuri, o ambiziosi, o dediti ad altra sorta di vizj, pochissimi erano riguardo a' buoni. Della qual cosa due furono, a mio credere, le principali cagioni. E primieramente come tutte quasi le produzioni della natura, quanto più sono lontane dalla loro origine, tanto meno hanno di forza, e di vigore, così le umane società vanno mancando di vivacità, e di spirito quanto maggiormente si scostano da' loro principj. La qual similitudine, quantunque non abbia totalmente luogo, trattandosi del Cristianesimo, poichè le grazie sue il nostro Redentore Dio insieme, ed Uomo a' mortali abbondantemente comparte; però dalle sacre lettere, dalla tradizione della Chiesa, e dagli effetti eziandio argomentiamo, che sia a proposito

in qualche modo, mentre veggiamo, che non a tutti, nè in tutte le circostanze, nè in tutti i tempi le distribuisce ugualmente. Il che non da lui certamente, ma dal canto nostro proviene, ch' essendo fievoli, e volubili, e non avendo così presenti alla memoria, come i primi nostri Padri, gli esempi di Gesù Cristo, e de' suoi Santi Discepoli, non corrispondiamo, abusandoci della libertà nostra, alle divine chiamate, per la qual cosa rendendoci diffimili a buoni, de quali sempre ha abbondato la Chiesa, in varj mancamenti, e anche talvolta in peccati gravissimi precipitiamo. Quindi è, che appena nel primo secolo certuni, e nella fine dello stesso secolo, e nell' incominciamento del secondo pochi più, e nel terzo alquanto molti furono i cattivi Cristiani, ne' quali secoli peraltro in numero assai maggiore i buoni nei ceti nostri fiorivano, che coll' andare de' tempi andarono sempre scemando. E dobbiamo noi confessare, che come nelle grandi Città, le quali abbondano di ottimi cittadini pochi, in una maggiore, non tanto pochi, e in una gran-

grandissima molti sono ancora i cattivi; così nel primo secolo in una gran quantità di pii, e santi Cristiani, pochissimi furono quelli, che dalla retta ragion traviavano, nel secondo secolo crescendo la moltitudine de' buoni fedeli, crebbero ancor i cattivi, e nel terzo, e ne' seguenti propagandosi in modo maraviglioso il Cristianesimo, maggiormente anche aumentossi il numero de' malvagi. Dava inoltre alle volte motivo, o piuttosto occasione di rilassatezza a' nostri maggiori la lunga pace, che in certi intervalli di tempo godevano. Imperciocchè veggendosi eglino liberi da ogni timore, e da' travagli, e dagli incomodi, che feco portavano le persecuzioni, si davano taluni all'ozio, certi altri conversavano co' gentili, e le azioni loro, che per lo passato erano soliti di riprovare, imitavano, e con impegni entravano nelle corti, ove regnavano la dissolutezza, l'ambizione, gl'inganni, e le calunnie, e stando insieme co' viziosi, eglino pure si avvezzavano a far male. Alcuni ancora, quantunque erano occulti idolatri, nientedimeno per godere dei
como-

comodi, che loro prometteva la pietà de' fedeli, fingevano di essere Cristiani, e se udivano, che la persecuzione era vicina, tornavano al vomito, e rinnegavano Gesù Cristo. Trovavansi finalmente di quelli, i quali mossi dall'ambizione, o dalla concupiscenza, o dall'avarizia, quando era loro presentata, per la pace, e la libertà ottenuta, la occasione, si procuravano le dignità non solamente civili, ma sacre ancora, o davansi in preda al detestabile vizio della lussuria, o l' illecito guadagno alla salvezza loro anteponevano, e perdendo se stessi, agli altri anche recavano notabile pregiudizio. Poichè provocavano eglino contro di sè lo sdegno dell' Onnipotente Iddio, e per cagion loro muoveansi atrocissime persecuzioni, al furor delle quali molti di loro cedevano, e quali zizanie erano dall' eletto frumento separati, col vaglio della persecuzione, come dice Tertuliano (a) e in tal guisa i soli buoni lasciavano nella Chiesa, i quali buoni combattendo con incredibil fortezza, dopo gravissimi patimenti, al possedimento della gloria de' Cieli felicemente giugnavano

(a) Terr.
lib. della fuga
nella
persec. c. I.
p. 536.

vano . Per la qual cosa sapientemente
 fu offervato dal Santo Martire Cipria-
 no , (a) che avendo la lunga pace ,
 „ corrotta la disciplina data a' Cristia-
 „ ni da Dio , la giacente fede , e quasi
 „ sorpresa da profondo letargo , fu rif-
 „ vegliata , e sollevata dal celeste ga-
 „ stigo della persecuzione . Studiavan-
 „ si , aggiunge il Santo , di accrescere
 „ il loro patrimonio , e non ricordan-
 „ dosi di ciò , che i fedeli o aveano
 „ fatto ne' tempi de' Santi Apostoli , o
 „ dovrebbero sempre fare , mossi dall'
 „ ardore di una insaziabile cupidigia ,
 „ erano attenti ad accumulare ricchez-
 „ ze . Non era la Religione divota ne'
 „ Sacerdoti , non nei Ministri intiera .
 „ la fede , non si scorgeva la miseri-
 „ cordia nelle opere , nè la disciplina
 „ ne' costumi . Era la barba guastata ,
 „ con nere tinte negli uomini ; imbel-
 „ lettata la faccia nelle donne , adul-
 „ terati , dopo che formati furono dal-
 „ le mani dell' altissimo Dio , gli oc-
 „ chi ; i capelli tinti di finto colore ,
 „ frodi per ingannare i cuori de' Fe-
 „ deli , e astute voglie , per le quali
 „ possano essere circonvenuti i nostri
 „ fra-

(a) Nel
 Trattat. de'
 lapsis pagin.
 123. dell'
 Ediz. dell'
 anno 1682.

„ fratelli „ . Corrispondono a fentimenti del Santo Vescovo di Cartagine quei di Eusebio di Cesarea, il quale prima di descrivere la lugubre Istoria della Persecuzione di Diocleziano, in questa guisa imprende a ragionare.

(a) Lib. viii.
della Storia
Eccles. c. i.
p. 376. della
Ed. di Can-
thrigia .

(a) „ Poichè per la troppa libertà i
„ Cristiani diventati erano negligenti,
„ e l' uno invidiava le fortune dell' al-
„ tro, e vicendevolmente si maltrat-
„ tavano, onde faceano tante come
„ intestine guerre, ferendosi, quasi con
„ tante aste, e spade, colle parole;
„ quando i Vescovi contra i Vescovi,
„ i popoli contra i popoli sollevandosi,
„ eccitavano de' rumori, e de' tumul-
„ ti, e le frodi si avanzavano, e la
„ simulazione era oltre modo cresciu-
„ ta, la divina vendetta, come suole
„ (essendo allora lo stato della Chie-
„ sa in pace, e i fedeli in libertà di
„ celebrare, quando loro piaceva, le
„ sacre adunanze) adagio, e come
„ per gradi cominciò a punirci, prin-
„ cipiandosi la persecuzione da quel-
„ li, che militavano. Siccome però,
„ come se fossero stati privi di senso,
„ neppure pensavano di placare il di-

„ vin

„ vin nume , allora finalmente il Si-
„ gnore oscurò nella sua ira la figli-
„ uola di Sionne „ . Molte altre cose
aggiugne Eusebio , e dimostra poi il
ravvedimento , che ne seguì , e la mu-
tazione , che si vide ne' costumi dei fe-
deli . Egli è dunque certissimo , che
le persecuzioni confermavano i buoni
nella pietà , e inducevano parte de' cat-
tivi a pentirsi de' lor peccati , e parte
in sì fatta guisa atterrivano , che per
dappocaggine negavano di essere Cri-
stiani . Molti però di costoro , ces-
sata la persecuzione , tornavano in lo-
ro medesimi , e lunga penitenza delle
cadute loro facevano , e in avvenire o
pel timore di non incorrere più nelle
Ecclesiastiche pene (il qual timore era
loro di giovamento , perchè a poco ,
a poco si disponevano a ravvedersi se-
riamente) o per l'orrore degli eterni
supplizj , o per lo amore , che verso
Dio, contriti , aveano conceputo, si aste-
nevan dal male , e tra' buoni , dopo di
aver dato manifesti segni di vero pen-
timento , erano numerati , sicchè que-
gli stessi , che una volta non mediocre
incomodo alla Chiesa aveano recato ,

I P R E F A Z I O N E .

le davano poi sollievo, e allegrezza:

*Divisione
della Opera.*

Ma è omai tempo, che veniamo a descrivere i costumi de' primitivi Cristiani, e senza mentovare i difetti de' pochi, ragionare delle virtù di coloro, che in gran numero, come abbiamo detto, ne' quattro primi secoli della Chiesa fiorirono. E affinchè io possa procedere ordinatamente, dividerò questa mia opera in tre libri, nel primo de' quali parlerò de' costumi de' nostri Maggiori inquanto riguardavano Dio, nel secondo de' costumi, inquanto riguardavano loro stessi, nel terzo finalmente de' costumi; inquanto al prossimo si riferivano.

* * * * *
* * * * *
* * *
* *
*

LIBRO